

Martedì Molière alla Cometa

«Tartufo» disperato



Un Tartufo disperato, con ventate doglianesche, ma naturalmente in chiave «volgar», quello che vedremo a partire dal 5 marzo alla Cometa di Roma. Lo spettacolo è messo in scena dal Teatro Stabile dell'Aquila e vede, nei panni di Tartuffe, il falso devoto, secondo la definizione dello stesso Molière, Achille Millo. Gli sono accanto, tra gli altri, Gianni Bonagura, Nicoletta Rizzi, Maria Grazia Sughì, Pina Cei. La regia è di Paolo Giuranna, che ha curato anche la traduzione, in undecassillabi scelti. Più che seguire con rigore filologico il testo, il regista ha preferito la strada della fedeltà allo spirito dell'opera. Giuranna ha introdotto ad esempio nello spettacolo un personaggio del quale nel testo si parla solo, ma che non si vede. Si tratta di sceriffo Lorenzo (interpretato dall'attore Carlo Valli) che il regista fa invece apparire in scena, anche se esso non pronuncia una sola parola. Ma sarà lui a chiudere lo spettacolo. Nella versione del Teatro Stabile, infatti, il dramma molièrianò ha subito, nel finale, una variazione. Nell'originale, l'arresto di Tartuffe è preceduto dall'apologia di Luigi XIV. Giuranna ha, invece, invertito i tempi e, praticamente, è il servo Lorenzo che alla fine riappare in scena, si avolge nel mantello di Tartuffe, e fa calare il sipario, mentre si odono i tre tradizionali colpi di mazza che annunciano l'inizio del nuovo spettacolo. E' come dire che l'ipocrisia, il «tartuffismo» non sono morti.

Lo spettacolo dello Stabile aquilano è già stato rappresentato a Fabriano, Atri, Macerata, Città di Castello, Bologna e, naturalmente, l'Aquila, e ovunque ha riscosso un caldo successo. La Compagnia si presenta ora al pubblico romano, domani al quale resterà Tartuffe per tre settimane. Sul palcoscenico della Cometa salirà, poi, una compagnia di giovani — una compagnia di studio come viene comunemente definita — che fa sempre parte dell'organizzazione dello Stabile aquilano. Diretta da Gian Pietro Calassi, rappresenterà il Pellicano di Strindberg.

Nella foto: Achille Millo e Pina Cei in una scena del «Tartuffo».

Pontecorvo farà in Africa un film sui mercenari

Liliana Cavani prepara la sceneggiatura del suo «Malcolm X»

Vertenza attori: decisivi i prossimi incontri

I colloqui tra i rappresentanti degli attori e i rappresentanti dello spettacolo sono ripresi ieri presso la Rai-TV, dopo la presa di contatto di mercoledì. Nel corso della riunione è stato possibile puntualizzare che, rispetto all'anno precedente, i programmi televisivi del 1968 non prevedono una diminuzione della «produzione di studio» e, in particolare, delle commedie e dei romanzi sceneggiati, a favore dei telefilm. Questo rappresentava uno degli aspetti fondamentali della vertenza. Si è anche parlato dei criteri con i quali verrà richiesta la partecipazione degli attori italiani. Al colloquio hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della SAI e della Rai-TV, quelli dell'ANICA, quelli degli autori, quelli dei registi televisivi e rappresentanti dei sindacati.

I colloqui proseguiranno nel pomeriggio di lunedì all'ANICA e l'8 marzo ancora con la Rai-TV. Negli ambienti interessati le prossime riunioni vengono definite «decisive».

Nel centenario della morte

Pesaro celebra il «nonno» Rossini

Un fruttifero incontro nella città natale del musicista - Le manifestazioni hanno avuto un carattere schietto e spontaneo

Dal nostro inviato PESARO, 1

E' incominciata con le bandiere (e la tramontana le Jacova flar dritte) e con visite ai luoghi di Pesaro più rossiniani. Visite, e corone di fiori deposte nella casa natale (ancora accogliente, abitabile e ancora appartata dal frastuono moderno), al Conservatorio (è il Liceo musicale potenziato dai lasciti di Rossini) e nella piazza dove al musicista è dedicata una bella statua.

Bandiere, fiori, stendardi comunali e larghe rappresentanze di ragazzi (studenti), non virbati dal freddo. Come dirà più tardi Massimo Mila, festeggiare Rossini è anche come festeggiare il nonno. Un nonno assai vecchio, ma ritratti in tutti gli angoli della sua casa, che è poi tutta la città. Ritratti dei Rossini nel pieno della sua stupenda giovinezza (ed era fatale che soprattutto le botteghe dei barbieri ne fossero addebbitate), che fu anche fermentante giovinezza di tutta una lunga stagione della musica.

L'azione di ringiovanimento musicale intrapresa da Rossini significò anche e soprattutto un ritorno alla realtà dalle lusinghe dell'Arcadia. E sarà anche per questo — per il richiamo alla realtà — che le manifestazioni hanno avuto un carattere così schietto e spontaneo, proprio di eventi che, per quanto eccezionali, derivassero naturalmente dalla lezione di Rossini. Come se, salendo o scendendo per i ventuno piccoli e stretti scalini di matita della casa del musicista, si potesse proprio incontrare e salutare Rossini.

Ma un fruttifero incontro con Rossini si è avuto nel primo pomeriggio di ieri, con la proiezione di un documentario, «Giacchino Rossini», a lungo metraggio (dura un'ora e ha anche un taglio televisivo), che supera nel complesso gli scopi strettamente divulgativi dei principali momenti della vicenda artistica e umana del musicista. Un documentario a colori (il contributo fotografico di Claudio Racca è notevole), realizzato con ampio e pur agile ritmo dal regista (è del resto un esperto di que cose) Giuseppe Ferrara. La vita del compositore è affidata al gioco di stampe e documenti bene intrecciati a scatti di paesaggi, a esecuzioni di famosi brani musicali, distesi in un'abile sceneggiatura. Si hanno spesso risultati di plasticità caravaggesca che ben contribuisce a scolorire il forte rilievo della musica rossiniana.

Questo documentario ha tra i molti pregi un «difetto», che a noi è sembrato simile a quello che hanno certi francobolli «sbagliati», che poi valgono più degli altri. C'è Mario Del Monaco, cioè, che canta (lui, tenore spaccato!) la baritonale «cavatina» di Figaro. Ma la verità della musica rossiniana emerge, poi, in tutto il suo splendore. L'ultima parte del documentario, quando lo stesso Del Monaco canta il Crucifixus della Petite Messe Solennelle. E' un momento di grazia: il famoso tenore, in frack, cantando in solo nello spazio e nella architettura di una chiesa, viene frugato dall'obiettivo mentre imprime al Crucifixus «una dolente e disperata «aria» da gran teatro) un ricchissimo, irrefrenabile gesto scenico. Il sacro e il profano — ed è l'intuizione della regia — si fondono in una meravigliosa fusione nelle accensioni del canto.

Nel tardo pomeriggio, le più diverse componenti della intensa giornata rossiniana sono state riassunte dal sindaco della città, Giorgio De Sabbata, nel corso di un ricevimento in Comune. Quindi si è aperta la bella sala del Conservatorio dove l'on. Achille Corona, portando il saluto del Presidente Saragat, patrocinatore delle celebrazioni ufficiali a Pesaro, ha dichiarato aperte le manifestazioni per il centenario rossiniano.

La serata si era avviata con una commossa proiezione del sindaco, intesa soprattutto a rilevare il sentimento di affetto che ancora, dopo un secolo, vibra nella città di Pesaro nei riguardi del suo grande figlio. Il vice sindaco di Parigi, Leon Cross (a Parigi Rossini morì, dopo averci vissuto nel massimo della sua fama), ha espresso l'omaggio della capitale francese, ricordando l'attenzione che la più qualificata cultura ebbe in Francia per Rossini, già attraverso Stendhal.

E, finalmente Massimo Mila, prima di cedere la parola alla musica, ha incisivamente tratteggiato i caratteri progressivi e sreggieri della vicenda artistica di Rossini. L'unico protagonista della musica italiana dell'Ottocento, capace di far sempre notizia», nonostante i quarant'anni di silenzio, allo stesso modo di Wagner. E Stendhal, del resto, aveva paragonato la fama di Rossini a quella di Napoleone. Da questo raffronto, malinconicamente il Mila ha preso quindi lo spunto per mettere in luce «crescendo» dell'espansione di Rossini un certo che di imperialismo. Progressivo in quanto sottrae la tradizione melodrammatica italiana alle leggi dell'Arcadia, regressivo per la sua lontananza dai nuovi ideali romantici, Rossini ha poi il merito di aver compiuto musicalmente l'unità dell'Italia assai prima di quella politica. Un vertice di omaggio a Rossini, al quale ha ragionato nel dichiarare che lui, ritenuto un verdiano per la pelle, poteva tranquillamente dichiarare che Rossini, sul piano strettamente musicale, conta assai più di Verdi.

Dopo di che, Renato Fasano, con slancio tanto più esuberante quanto più è stato trattenuto dal susseguirsi dei discorsi, ha potuto mettere in giro la cambiale di matrimonio, prima opera di Rossini diciottenne, dalla quale sono risultati evidenti ancor più che nella recente rappresentazione romana, i caratteri innovatori del giovanissimo maestro. La tradizione dell'opera comica, spesso incentrata sulla figura di un vecchio avido di ricchezze, viene messa a squadrato da un americano disinteressato e comprensivo (si vede che i tempi, poi, sono cambiati).

Il successo della serata e dello spettacolo è stato assai caldo, sicché con il fresco della notte è stato graditissimo il ricevimento all'Herminia, una collina alta sul mare, offerto dal presidente della Fondazione Rossini, Wolfango Pierangeli, che ha voluto opportunamente celebrare anche la città, gastronomica, del nostro grande musicista. Splendidamente partite, le celebrazioni rossiniane di Pesaro, si volgono alla seconda tappa: un convegno di studi rossiniani, previsto per il 13-16 giugno prossimo.

Erasmus Valente

Saranno consegnati a Perugia i «Nastri d'argento»

PERUGIA, 1

I «Nastri d'argento» assegnati ai migliori film, registi, attori, autori e tecnici della produzione cinematografica italiana nel 1967, verranno consegnati quest'anno a Perugia. E' stato annunciato l'altra sera nel corso della seduta del Consiglio provinciale del capoluogo umbro.

La consegna dei premi, definiti come gli Oscar italiani, si svolgerà nei giorni 23 e 24 marzo.

Corinne si fa largo



PARIGI — La giovane attrice Corinne Piccoli, che ha già raggiunto la celebrità in Francia, sembra abbia interpretato un solo film, «Les nymphes», e bacia il noto disegnatore di moda Paco Rabanne proclamando «l'uomo presente!» (come dimostra la medaglia che egli esibisce orgogliosamente).

le prime

Musica L'orchestra «Die Reihe» alla Filarmonica

L'orchestra da camera Die Reihe (vuol dire «La serie») di Vienna ha presentato l'altra sera all'Olimpico musicale di oggi. Il programma non era di per sé di tipo popolare e ha richiamato un pubblico sparuto. E invece questo concerto si è rivelato come un fatto notevole nella vita musicale romana e avrebbe meritato un migliore collocamento e un migliore esito.

Racchiusi tra i bellissimi Geistliche Lieder op. 15 di un Webern pre-dodecafonico, esecuzioni in apparenza, insidiate zone danze dal granresco Piège de Meduse di Satie che hanno concluso la serata, abbiamo ascoltato sei lavori abbastanza indicati per i gusti di un pubblico di oggi.

In Flächengitter («Quadratura») per flauto solo, lo austriaco ventiduenne Günter Kahowetz — evocato alla ribalta e vivamente applaudito — riesce a creare un clima di autentica tensione avvalendosi di tutte le possibili tecniche a sua disposizione: alcuni crescendo, alcuni portamenti, alcuni intervalli che inducono a ritenere che il giovane autore non sia insensibile ai suggerimenti che, sull'uso di questo tipo di strumenti, giungono dall'Estremo Oriente.

Incantationis II del bulgaro trentatreenne Bojida Erenov è un lavoro scorrevole e di grande efficacia, anche perché non è privo di effetti di stampa tradizionale.

Alla gradevole Far Grilly di Franco Donatoni, già nota al pubblico della Filarmonica, cui seguì, dell'americano Morton Feldman, The Strings of Magellan che — nonostante il titolo evocatore di terrificanti burrasche marine — è un brano tutto tenuto in una sommissa, convincente in maniera elegiaca, cui fa da supporto uno strumentale di notevole trasparenza. Di Bruno Maderna è stata eseguita Musica su due dimensioni per flauto e nastro magnetico, il cui risultato — piuttosto felice — corrisponde pienamente all'assunto enunciato nel titolo.

Kulmination II del greco Anestis Logothetis era il brano del concerto dichiarato a caso. A questo proposito restiamo del parere che l'aleatorista — se si vuole riconoscere una effettiva possibilità di impedire alla tecnica seriale di sclerotizzarsi in una nuova sorta di «tattatura» — deve poter essere avvertito, oltre che dagli esecutori e da coloro che cuciscono la partitura, anche dal normale ascoltatore; e ciò si può ottenere soltanto dando a questo tipo di musica una chiara impronta, un inequivocabile carattere di esemplarità. Invece Kulmination II ci è sembrato, stando al risultato, un lavoro meno felicemente organizzato (non per questo meno piacevole).

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti della orchestra, stando al che Helmut Rießberger, la straordinaria cantante Emiko Yamada e il direttore Friedrich Gehra, autorevole animatore del complesso.

Teatro Gli amanti

Come nel Viaggio come nella Stanza degli ospiti, anche negli Amanti Brunello Rondi punta su pochi, pochissimi personaggi, li sequestra (in apparenza) fuori del mondo, porta gradualmente al calor bianco i contrasti che li dilanano. Qui siamo in una baita di montagna, dove si sono dati convegno Giulia e Valerio. Lei donna borghese, moglie di un feudatario del Sud (uno degli ultimi) col quale ha ormai rapporti soltanto formali; lui (quasi sposato), giornalista di successo ma scrittore fallito. Proclamano entrambi la volontà di trascorrere insieme quindici giorni di perfetta letizia erotica. Qualcosa di profondo però, al di là di gelosie, ripicche malumori momentanei, insidiate zone danze dal granresco Piège de Meduse di Satie che hanno concluso la serata, abbiamo ascoltato sei lavori abbastanza indicati per i gusti di un pubblico di oggi.

In Flächengitter («Quadratura») per flauto solo, lo austriaco ventiduenne Günter Kahowetz — evocato alla ribalta e vivamente applaudito — riesce a creare un clima di autentica tensione avvalendosi di tutte le possibili tecniche a sua disposizione: alcuni crescendo, alcuni portamenti, alcuni intervalli che inducono a ritenere che il giovane autore non sia insensibile ai suggerimenti che, sull'uso di questo tipo di strumenti, giungono dall'Estremo Oriente.

Incantationis II del bulgaro trentatreenne Bojida Erenov è un lavoro scorrevole e di grande efficacia, anche perché non è privo di effetti di stampa tradizionale.

Alla gradevole Far Grilly di Franco Donatoni, già nota al pubblico della Filarmonica, cui seguì, dell'americano Morton Feldman, The Strings of Magellan che — nonostante il titolo evocatore di terrificanti burrasche marine — è un brano tutto tenuto in una sommissa, convincente in maniera elegiaca, cui fa da supporto uno strumentale di notevole trasparenza. Di Bruno Maderna è stata eseguita Musica su due dimensioni per flauto e nastro magnetico, il cui risultato — piuttosto felice — corrisponde pienamente all'assunto enunciato nel titolo.

Kulmination II del greco Anestis Logothetis era il brano del concerto dichiarato a caso. A questo proposito restiamo del parere che l'aleatorista — se si vuole riconoscere una effettiva possibilità di impedire alla tecnica seriale di sclerotizzarsi in una nuova sorta di «tattatura» — deve poter essere avvertito, oltre che dagli esecutori e da coloro che cuciscono la partitura, anche dal normale ascoltatore; e ciò si può ottenere soltanto dando a questo tipo di musica una chiara impronta, un inequivocabile carattere di esemplarità. Invece Kulmination II ci è sembrato, stando al risultato, un lavoro meno felicemente organizzato (non per questo meno piacevole).

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti della orchestra, stando al che Helmut Rießberger, la straordinaria cantante Emiko Yamada e il direttore Friedrich Gehra, autorevole animatore del complesso.

RAI TV a video spento

TV GUERCIO — La televisione, si dice, è stata inventata per rendere più tempestiva e più fedele l'informazione: ma i programmi televisivi, oggi in Italia, adoperano questo mezzo di comunicazione per tutt'altri scopi, distorcendo la natura del settimanale televisivo che, in questi giorni, fa capo ad alcuni congressi, il telefilm scritto da Luigi Lunari e diretto da Antonio Moretti, aveva una sua efficacia: l'ambiente operaio era raffigurato in modo piuttosto approssimativo, ma i problemi affrontati erano molto stimolanti e, specie in alcuni brani, ben espressi. La storia dell'operaio che, dopo aver atteso per anni l'occupazione di una casa da parte dell'azienda, ottiene questo e altro grazie al successo del figlio nella squadra di calcio del medesimo padrone, era tutt'altro che banale. E per nulla banale è stato il breve dibattito che al telefilm è seguito. Il presidente del Guercio hanno fatto alcune acute osservazioni sull'azienda, sulla negatività di «visti operari» quali la «fedeltà» e l'«abbandono», sulla «stranizzazione» di certi valori tradizionali da parte del potere padronale. La discussione è stata, però, faticosa e non si è risparmiato come avrebbe potuto essere. Il problema del potere padronale e dei «valori» aziendali, perché Scarsa ha cercato di continuare, ancora una volta, un senso antiumanistico di presentare tutto come un necessario processo di «modernizzazione» e di «ristrutturazione» dell'azienda domestica, nonostante le esplicite contestazioni di Guercio in particolare.

SCIASCIA RESTRINGE — La puntata di ieri sera di Vivere insieme ha dimostrato due cose: che la rubrica «Vivere insieme» è ancora aperta dinanzi a sé e che se si vogliono superare gli attuali limiti, occorre sostituire il responsabile, Uno Sciascia. Pur ritenendo certi i pacchi, certi onagli alle convenzioni, il telefilm scritto da Luigi Lunari e diretto da Antonio Moretti, aveva una sua efficacia: l'ambiente operaio era raffigurato in modo piuttosto approssimativo, ma i problemi affrontati erano molto stimolanti e, specie in alcuni brani, ben espressi. La storia dell'operaio che, dopo aver atteso per anni l'occupazione di una casa da parte dell'azienda, ottiene questo e altro grazie al successo del figlio nella squadra di calcio del medesimo padrone, era tutt'altro che banale. E per nulla banale è stato il breve dibattito che al telefilm è seguito. Il presidente del Guercio hanno fatto alcune acute osservazioni sull'azienda, sulla negatività di «visti operari» quali la «fedeltà» e l'«abbandono», sulla «stranizzazione» di certi valori tradizionali da parte del potere padronale. La discussione è stata, però, faticosa e non si è risparmiato come avrebbe potuto essere. Il problema del potere padronale e dei «valori» aziendali, perché Scarsa ha cercato di continuare, ancora una volta, un senso antiumanistico di presentare tutto come un necessario processo di «modernizzazione» e di «ristrutturazione» dell'azienda domestica, nonostante le esplicite contestazioni di Guercio in particolare.

Fausto e Anna (Radio 2, ore 20)

Un romanzo contemporaneo trova da oggi la via della televisione con «Fausto e Anna» di Carlo Cassola. «Fausto e Anna» è un libro che riflette fedelmente i sentimenti e i sentimenti dell'autore del «Tartuffe del bosco», del «Soldato», della «Ragazza di Bube». Cassola descrive una donna rimpianta in cui è vissuto per gran parte della sua vita (Volterra, la Maremma toscana) e ogni problema dell'«sentimenti semplici» che, nelle sue pagine migliori,

all'ingie i toni di una intensa malinconia per un mondo antico che è andato scomparando, ma che più spesso diventa piccolo ripiegamento sui valori piccolo-borghesi. «Fausto e Anna», che unisce fino ai giorni della guerra partigiana, è la storia di un amore incompiuto, che diventa per un uomo e per una donna rimpianto per le gioie perdute. La riduzione è di Giuseppe Lazzari. La regia di Raffaele Meloni. Interpreti principali: Ezio Tusso e Paola Bacchi.

Giudizi sulla provincia (TV 1, ore 22,15)

La rapida inchiesta di Foligno sulla provincia italiana, dopo aver fatto tappa a Vicenza, Siracusa, Udine e Pescara, giunge stasera alla conclusione. Questa volta, però, non è la prima, una serie di interventi di esperti: Umberto Eco, Antonio Bandera, Francesco Alberoni, Goffredo

di Parise, Michele Prisco, Guglielmo Tagliacarne, Alberto Cavallari, Lietta Tornabuoni e Enzo Tortora. Può darsi che, grazie a questa panoramica di opinioni, la puntata sia più interessante delle altre, che purtroppo erano piuttosto superficiali e non mancavano di punte propagandistiche.

programmi

TELEVISIONE 1'

13,00 OGGI LE COMICHE
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 TELEGIORNALE INTERNAZIONALE
17,30 TELEGIORNALE - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 GIOCHI
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 TELEGIORNALE PARLAMENTO
19,30 TEMPO DELLO SPIRIT
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 DELLA SCALA STORY
22,15 LA NOTTE CHE CAMBIA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 SPER
21,15 TELEGIORNALE
21,55 VITA DI CAUVOUR

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio, ore: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,55: Corso di lingua tedesca; 7,10: L'Unità; 7,30: L'Unità; 7,57: Pari e dispari; 7,57: L'Unità; 8,30: Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: L'Unità; 9,30: Il mondo del disco italiano; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna italiana; 11,30: Antologia musicale; 12,30: Si e no; 12,47: Percorso; 13,24: Punto e virgola; 13,20: Le mille lire; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Le nuove canzoni; 15,45: Scherzo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: La discesa; 17,10: Voci e personaggi; 18: Incontro con la scienza; 18,10: Corso di lingua inglese; 18,15: Suo postscripto; 18,20: Anna; 19,25: Le Borse in Italia e all'estero; 19,30: Luna Park; 20,15: L'improvvisazione di chitarra; 21: Abbiamo trasmesso; 22,05: Dove andare; 22,20: Musiche di compositori italiani.

SECONDO
Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,20, 21,30, 22,30; 6,55: Prima di cominciare; 7,30: Bilaridino a tempo di musica; 8,30: Buoni viaggiatori; 8,38: Pari e dispari; 8,40: Valentin Bonpani; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romanica;

9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panorama; 10,40: Bazzo quattro; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dokebot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microfono; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: Concerto; 15,25: Rapporti; 16,35: Buon viaggio; 17: Incontro Romano; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: I nostri mercati; 19: Concerto Romano; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

TERZO
10: J. S. Bach; 10,35: A. Jovait; 11,05: Antologia di interpreti; 12,10: Università internazionale G. Marconi; 12,15: Musica; 12,20: Concerto; 12,45: Musiche di deborando Pizzetti; 14,05: Recital del Trio di Bruxelles; 15,30: Orfeo; 17: 17: Opinioni degli altri; 17,10: Gli assegni familiari; 17,20: Corso di lingua tedesca; 17,45: V. Matsudaira; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Clifre alla mano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di oggi; 20: Concerto; 20,10: Concerto; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Perché lei non vola; 23: Rivista delle riviste.

VIE NUOVE

STUDENTI

LA RIVOLTA GIOVANILE

Roma: le 24 ore dell'Università
Berlino: intervista con Peter Weiss

VIETNAM

un mese dall'offensiva

Nella collana le GRANDI EPOPEE continua il racconto della vita del leggendario capo del popolo vietnamita HO CI MINH nell'inserto illustrato a colori.

E' morta la cantante Doretta Morrow

LONDRA, 1

L'attrice e cantante Doretta Morrow è morta a Londra all'età di 41 anni. Era malata di cancro. Nata a Brooklyn da genitori italiani, aveva studiato canto perfezionandosi anche a Milano con Alice Zeppilli. Era cugina di Vic Damone.

«Lontano dal Vietnam» domattina a prezzi popolari

Domani mattina, alle 9,45, organizzata dall'ARCI, avrà luogo, al Salone Margherita, una matinée durante la quale verrà proiettato il film Lontano dal Vietnam. Seguirà un dibattito cui parteciperanno Alfonso Gallo, Edoardo Bruno e Andrea Gaggero. Il prezzo per tutti è di lire 500.